



GLI ALTRI DISCHI

Michael Bolton

Un ritorno devastante



Michael Bolton
One World One Love
Universal
*

All'ex capello fluente il parco-fan ageè deve star stretto così tenta il rinnovamento. Per farlo ha scritturato due tizi che hanno lavorato a *High School Musical*. Ecco dunque un po' di reggae, un duetto (terribile) con Lady Gaga e uno tutto vocoder con il rapper Ne-Yo, più due cover (Trent D'Arby e di Van Morrison). Devastante. **SI.BO.**

C'Sang

Verità rap per Napoli



C'Sang
Vita bona
Poesia Cruda Dischi

Hip Hop fatto a Napoli (rione Marinella) con durezza, impegno, coerenza marmorea. Un disco civile come non se ne fanno da secoli in Italia. Pieno di domande scomode su Napoli, la camorra, l'Italia. Musica (ma soprattutto parole) che vengono dalla strada, un disco che riporta il rap alla sua vocazione primaria. **SI.BO.**

Lady Gaga

Imbarazzo pop



Lady Gaga
The Fame Monster
Universal
*

Lady Gaga, il fenomeno mostruoso dell'anno. Se ne faceva anche a meno, soprattutto del duetto con Beyoncé: inizio acustico simil-medioevale, proseguo di dance brutta di 15 anni fa con un nuovo effetto alla voce identico ad un gargarismo elettronico. *Alejandro*: intro simil-Segovia e poi *La isla bonita*. Imbarazzante. **SI.BO.**



David Gould
Feast of Passover
Tzadik (distr. Evolution Music)

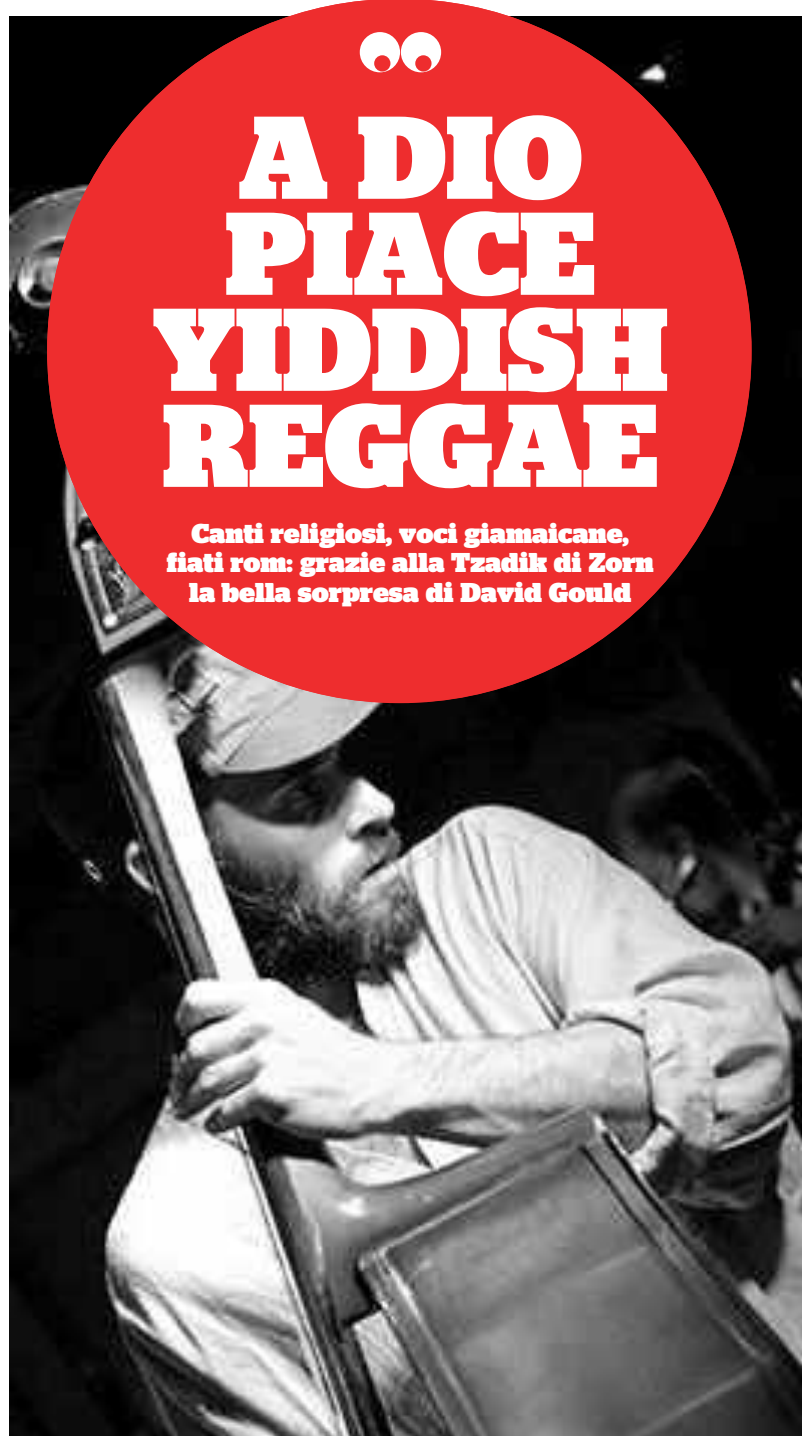
GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Per vendere articoli da intrattenimento sonoro (non parlerei di «musica», «arte» o roba simile) la tecnica prevalente è molto semplice e ormai collaudata. Dall'esperto di marketing procuratevi un tizio o una tizia che abbia il look idoneo. Poi rendetelo popolare, appariscente, scandaloso, quel che preferite. Fatelo passare in tv dieci, cento, mille volte. Dopo di che portatelo in studio a registrare. L'affare è sicuro: qualsiasi scoreggina gli uscirà dall'apposito orifizio si venderà come il pane. È scientifico e certificato.

Il mondo per lo più funziona così. Ma c'è anche un mondo che, nonostante tutto, funziona all'incontrario. Dove tizi sconosciuti o quasi registrano musiche inaudite e spesso bellissime, che quasi nessuno compra né ascolta, e alle quali stando alle vendite, invece del disco di platino si potrebbe assegnare tutt'al più un disco di stagnola.

Tizi come ad esempio David Gould, ignoto ai più e, qui davanti, con una musica che ti allarga la bocca da un orecchio all'altro: *Feast of the Passover*, ossia Festa di Pesach, la Pasqua ebraica. Sul disco c'è la stella di David, perché l'etichetta è Tzadik, dunque Lower East Side newyorkese, Radical Jewish Culture o quel che ne resta e, dietro, la silhouette infaticabile di John Zorn, del quale più



A DIO PIACE YIDDISH REGGAE

Canti religiosi, voci giamaicane,
fiati rom: grazie alla Tzadik di Zorn
la bella sorpresa di David Gould

numerosi ancora degli album pubblicati a suo nome (siamo sui cento-cinquanta), sono quelli dei tanti e tanti talenti sconosciuti da lui prodotti e fatti conoscere al mondo, o meglio a quel minuscolo ma ramificatissimo mondo che diffida delle classifiche e continua a credere nella sorpresa.

LINFA VITALE

Feast of the Passover è un esempio frizzante, lancinante, movimentante di jewish reggae: reggae ebraico, proprio così, un microgenere musicale di cui il nostro David è un maestro riconosciuto, anche se non il solo (tra dub, reggae, ska la yiddishkeit in abito giamaicano annovera vari altri artefici come King Django, Klezka, Matisyahu, ecc.).

Lo diceva Lévi-Strauss, e tutti lo sappiamo bene, che l'umanità ha la propria linfa vitale e costruisce il proprio futuro nel meticcio e nelle ibridazioni culturali. Ma lasciamo tranquilla l'antropologia. Fatti a tavolino, certi cocktail mestizos così cari all'industria del global, in genere fanno di plastica. Ma non è questo il caso. Perché, in effetti, ci sono musiche con la vocazione all'incrocio, che hanno la transculturazione nel loro dna. Culture diasporiche come il reggae e la musica yiddish che in tal senso hanno un'affinità elettiva e quando si incontrano scoprono di avere etimi comuni.

Musica dolce, malinconica o effervescente, caracollante a quei ritmi che obbligano il corpo a mettersi in moto e sul quale si spalmano con naturalezza insospettata le nenie dei canti religiosi, le voci giamaicane dei Silvertones accompagnate dalle salve e assolate dei fiati, e chiosate dalla toccante melopea rom del sax di Yuri Yukanov. Magnifico. ●